



l'architettura nel paesaggio _____

La linea dello spartiacque tirrenico, estesa dal Giovo di Sassello al passo del Turchino, rappresenta l'asse cui fanno riferimento tutte le aree del Sistema di interesse naturalistico-ambientale del Monte Beigua. Al suo interno il massiccio del Beigua rappresenta l'elemento morfologicamente più rilevante fra tutti i fenomeni di caratterizzazione del paesaggio naturale; la struttura dei rilievi, anche per la loro altitudine in rapporto alla breve distanza dal mare, è infatti tra le più imponenti dell'intero arco costiero regionale.

Il complesso intercalarsi di pareti a forte pendenza con terrazzi marini e strutture collinari a più dolce pendio moltiplica le quinte dello scenario, che riacquista toni uniformi e strutture meno variate solo nel versante padano.

Le cime del Monte Beigua (m 1287) e del Monte Dente (m 1107), poste all'estremità della linea di demarcazione tra i due versanti, rappresentano i nodi orografici da cui si dipartono, verso nord, i crinali secondari. Quello ad oriente, che è anche il più esteso, separa le alte valli padane dello Stura e dell'Orba rientrando nei limiti dell'area protetta fino all'altezza dell'abitato di Rossiglione. Il ramo occidentale, più breve e diviso in due tronchi a forma di "V", si prolunga invece nelle due direzioni di Sassello e di S. Pietro d'Olba.

Completano il quadro delle superfici incluse nel Sistema tre aree limitrofe di interesse naturalistico-ambientale disposte rispettivamente una a ovest di Sassello e due a ponente di Tiglieto.

Il paesaggio presenta valori panoramici di eccezionale interesse, meritevoli di per se stessi, specie per il versante marittimo, di una par-



▲
La dorsale che divide l'alta valle Stura dall'alta valle Orba vista dal M. Dente. In primo piano la Cima delle Saliere.

(foto C. Oliveri)

►
I ghiacciai del M. Rosa illuminati dal sole, visti dal M. Reixa.

(foto E. Martini)

ticolare protezione. L'itinerario tra il Monte Dente e il Monte Beigua, ancora in buona parte pedonale, consente fantastici scorci sul mare, caratterizzandosi per uno dei percorsi più suggestivi dell'intera regione.

Nelle giornate più limpide non è raro scorgere all'orizzonte le cime di Capo Corso quasi emergenti nel grande scenario che si estende tra le quinte di Portofino-Portovenere ad oriente e Capo Noli-Capo Mele ad occidente. Volgendo lo sguardo a nord è anche possibile abbracciare tutto l'arco delle Alpi occidentali caratterizzate dalla piramide del Mon Viso e più a levante dai grandi ghiacciai del Monte Rosa.

La centralità del Sistema rispetto alle tre aree urbane di Genova, Savona e Asti-Alessandria conferma l'importanza e la complessità delle vicende umane che si sono susseguite nella storia del territorio con notevole continuità dei popolamenti; già per la preistoria esistono infatti abbondanti materiali provenienti da quasi un secolo di ricerche archeologiche.

Con la trascrizione della Tavola di Polcevera(1) è stato possibile localizzare tutte le popolazioni preromane delle corrispondenti vallate marittime e padane del Sistema. Lungo la fascia costiera appaiono in particolare presenti i Liguri Viturii, insediati a ponente di Genova



tra Sampierdarena e Cogoleto, confinanti ad ovest con gli Statielli ed i Sabazi e a levante con i Genuati e i Dertonesi.

La tribù dei Liguri Viturii spinge la propria influenza territoriale a nord fino a Voltaggio mentre la principale sede di residenza è forse localizzata tra Pegli e Voltri. Gli Statielli, liguri cispadani, occupano invece tutta la valle dello Stura e buona parte del territorio compreso tra l'Appennino ed il fiume Tanaro nel grande "Nemus" (bosco) di Ovada. In origine dediti ad attività di tipo nomade e pastorale nelle zone alte dell'Appennino, come per esempio nei pressi di Rossiglione dove sarebbe stato individuato un corrispondente insediamento preistorico, si spostano successivamente ad occupare le parti più basse delle valli, fondando "vici" e nuovi centri abitati ormai nella condizione residenziale di coltivatori.

Nel 172 a.C. con la distruzione, ad opera del console Popilio Lenate, di Caristo, capitale degli Statielli, e con la successiva fondazione di *Acquae Statiellae* (Acqui) appare ormai stabilmente avviata la romanizzazione di tutto il loro territorio; gli antichi "vici" di Rossiglione e Campoligure passano di conseguenza al Municipio Romano appena fondato. L'estensione nell'anno 89 a.C. della cittadinanza romana a tutti i Liguri e la costruzione della Via Aemilia Scauri lungo la costa sono tappe fondamentali di questo processo. Nelle indicazioni topografiche della "Tavola Peutingeriana"⁽²⁾ troviamo ormai ro-

(1) Tavola di bronzo, delle dimensioni di 48 x 38 centimetri, ritrovata nel 1506 da un contadino nei pressi di Pedemonte (Isoscecco), che riporta i confini dei territori abitati dalle tribù e stabiliti da Roma nel 117 a.C. La tavola è oggi conservata a Palazzo Tursi a Genova.

(2) Carta itineraria, diffusa nel XVI secolo dal tedesco C. Peutinger, derivata da un'antica carta romana e costruita per rappresentare le vie imperiali.

Q. M. MINVICIENS. Q. F. R. V. F. EIS DE CONTROVORSIE ISINTE

Q. M. MINVICIENS. Q. F. R. V. F. EIS DE CONTROVORSIE ISINTE... LEG. MOCO. METICANIOMETICONIF PLAVCVS PELIANIPELIONI.F

▲ La Tavola di Polcevera.

manizzata in epoca augustea la stessa Arezano, citata come "Hasta", forse importante stazione di tappa lungo la strada consolare costiera.

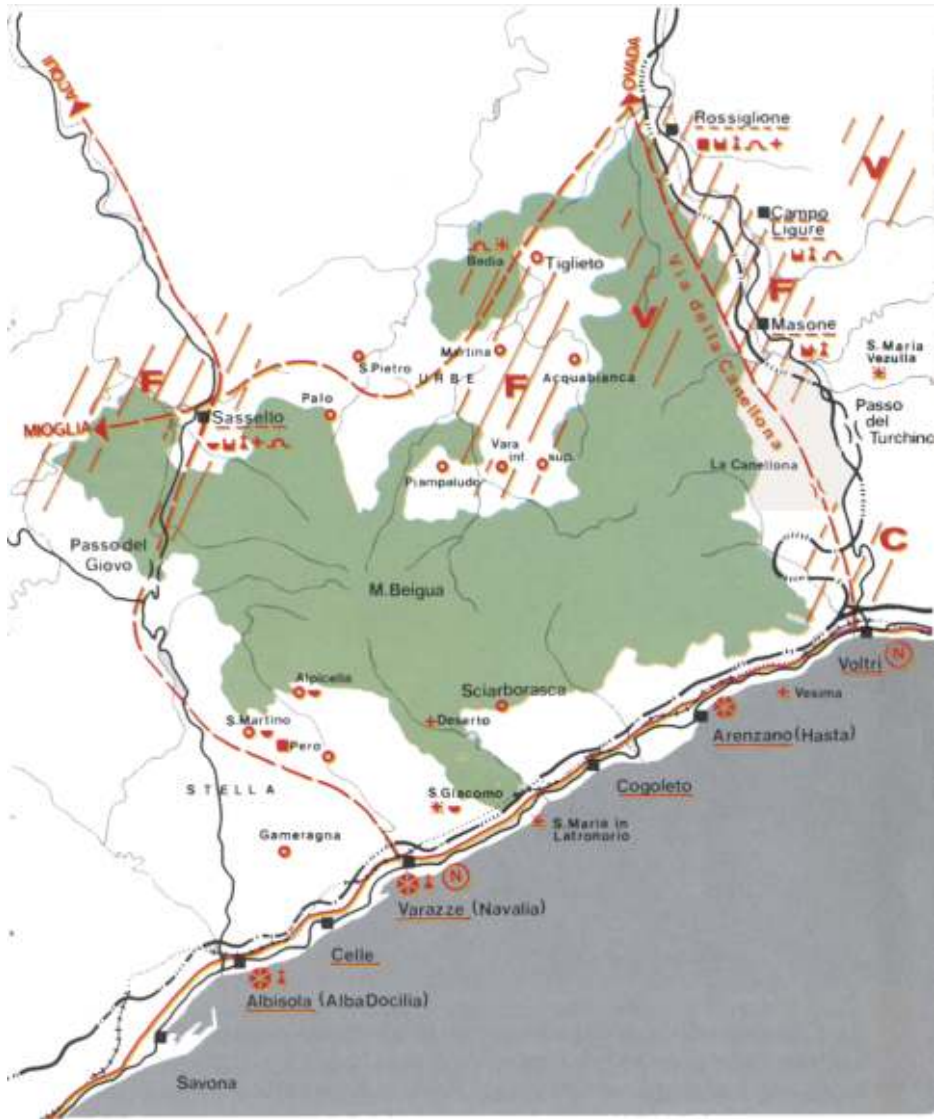
A partire dal IV secolo la giurisdizione ecclesiastica diocesana si sovrappone, in sostanziale identità territoriale, a quella municipale romana.

La successiva riorganizzazione della vita civile ha una sua sostanziale corrispondenza anche nella costituzione di nuovi importanti centri religiosi localizzati sia sul versante marittimo sia su quello padano.

Il quadro storico insediativo appare ora verificabile anche sul piano architettonico con le chiese, le fortificazioni, i ponti ed in genere i primi impianti medioevali dei tessuti insediativi che ancora oggi ne costituiscono concreta memoria.

Le principali fondazioni medioevali monastiche nel territorio del Beigua sono l'abbazia di Tiglieto nella valle dell'Orba e S. Giacomo in Latronico ai Piani di Invrea.

È tradizione che nell'area di Tiglieto fosse già insediato un monastero di monaci benedettini di S. Colombano, coincidente con la localizzazione dell'antica Civitacola, parte della diocesi di Acqui; qui Pietro, abate del Convento di La Ferté, fonda nel 1120 la prima comunità cistercense italiana.



SCHEMA DEI PERCORSI E DEGLI INSEDIAMENTI STORICI

- | | | | |
|--|---|---|--|
|  | sistema di aree di interesse naturalistico-ambientale |  | ponti medievali |
|  | direttrici della viabilità romana |  | architettura religiosa del '600 |
|  | direttrici della viabilità medievale |  | nuclei rurali minori |
|  | autostrade e principali strade attuali |  | comuni marittimi |
|  | ferrovia |  | borghi di tradizione feudale |
|  | principali valichi |  | PRINCIPALI AMBITI E SEDI
PROTOINDUSTRIALI |
|  | siti di ritrovamenti preistorici |  | Produzione e lavorazione del ferro |
|  | "vici" preromani |  | Produzione e lavorazione del vetro |
|  | "stazioni" della via consolare romana |  | Produzione e lavorazione della carta |
|  | prime fondazioni monastiche |  | Cantieri navali |
|  | chiese di origine medievale | | |
|  | castelli | | |



►
La chiesa monastica
di S. Maria della Vez-
zulla, sopra Masone.

(foto C. Oliveri)

◀
Rappresentazione del
territorio della Abba-
zia di Tiglieto tratta
dall'atlante settecen-
tesco di M. Vinzoni:
"Il dominio della Se-
renissima Repubblica
di Genova in terrafer-
ma".

(foto Biblioteca Berio,
sez. conservazione -
Genova)

L'abbazia divenne in breve tempo fondamentale centro di vita religiosa e civile producendo una vasta rete di "celle" e "grangie" (fattorie) estese anche al versante marittimo, in gran parte matrice di tutte le successive evoluzioni del paesaggio antropico sia sul piano agricolo sia su quello architettonico-insediativo.

La localizzazione di una di queste antiche grangie è forse testimoniata dalla cappella di San Bernardo in Val Gargassa, fondata insieme a quella omonima della Val Berlino, intorno all'XI secolo e ricca di pregevoli affreschi medioevali (vedi itinerario n. 11).

L'edificio dell'abbazia di Tiglieto nella forma attuale risente di successive trasformazioni e adattamenti che non hanno tuttavia completamente annullato il fascino delle emergenze medioevali superstiti. Si riferiscono a quel periodo il chiostro e l'oratorio del 1300, la struttura gotica della sala capitolare composta da capitelli ortogonali che sorreggono volte a vela impostate sui caratteristici costoloni decorati a scacchiera e vari elementi minori come le trifore presenti nella parete verso il chiostro con archi a tutto sesto, capitelli, colonne ed elementi decorativi riferibili a forme coeve genovesi del XII secolo.



Sempre al XII secolo risale la fondazione del complesso monastico di San Giacomo in Latronorio ai Piani di Invrea, già in origine destinato a funzioni di eremo ed ospizio lungo la direttrice della via romana Aemilia Scauri e probabilmente in relazione con la vicina chiesa di S. Maria in Latronorio che ospita, in quell'epoca, una comunità di monache cistercensi.

Entrambe le localizzazioni conservano testimonianze rilevanti dei primitivi impianti architettonici che soprattutto nel complesso di S. Giacomo permettono di ricostruire i rapporti esistenti in allora tra architetture, comunità e territori limitrofi. Quest'ultimo edificio appare infatti articolato in tre parti distinte: una centrale formata dalla chiesa con pianta a croce latina; l'altra a valle forse destinata a sala capitolare e dormitorio dei monaci; infine l'ultima, a monte, destinata ad ospizio per i pellegrini. La struttura rurale delle aree circostanti rivela una singolare organizzazione a "ville" probabilmente derivata o ispirata dallo schema di colonizzazione agricola impostato nel medioevo dai due centri religiosi citati.

Tra le altre localizzazioni monastiche di fondazione medioevale variamente riferibili al Sistema del Beigua meritano una citazione il Monastero di S. Pietro a Vesima, passato in epoca successiva alla famiglia de Mari che vi edifica un palazzo, e la chiesa monastica di S. Maria della Vezulla, detta Romitorio, sopra Masone, forse coincidente con la più antica localizzazione di una abbazia benedettina del X secolo.

Tra il X e il XIII secolo il quadro storico insediativo, trasmesso dalla continuità secolare delle organizzazioni rurali e terriere di questi cenobi, assume una nuova dimensione politica e civile che ha come principali protagoniste sia le nuove autonomie comunali che le pre-



▲ *Masone: formella in ceramica ripro-
ducente il castello prima della distru-
zione avvenuta nel 1747.*

(foto C. Oliveri)

► *Il centro storico di Campo Ligure.*

(foto C. Oliveri)

sistenti forme feudali, specie nel versante padano. Sulla costa Albisola, Celle e Varazze, riunite in libere comunità, danno luogo alla podesteria di Varazze, che insieme a Cogoletto passa definitivamente nella sfera genovese nel 1343.

Arenzano dipende da Genova, forse dopo una breve parentesi di autonomia, già nel 1152, ed è quindi inclusa nella podesteria di Voltri.

In Valle Stura i Marchesi del Bosco, feudatari della Marca occidentale per almeno due secoli, cedono a Genova nel 1217 i principali castelli della valle di Masone, Campoligure, Rössiglione, che saranno successivamente trasferiti a famiglie più fedeli alla Repubblica, come i Malaspina e gli Spinola. Nello stesso tempo Sassello passa attraverso i successivi domini feudali di Bonifacio del Vasto, dei Del Carretto e dei Marchesi di Ponzone che nel 1290 lo vendono ai Doria.

Un destino parzialmente diverso caratterizza invece il territorio della valle dell'Orba che mantiene la propria indipendenza come possesso dell'abbazia di Tiglieto fino alla fine del XV secolo, passando in seguito ai Fieschi e quindi alla famiglia genovese dei Raggi.

La formazione del tessuto urbano medioevale della zona rispecchia le vicende storiche suaccennate. I secoli XII-XIII-XIV appaiono quindi i più ricchi di contenuti nei rapporti tra i processi di pianificazione degli abitati e i nuovi caratteri delle comunità. La storia insediativa viene così caratterizzata sul piano architettonico dalla presen-



za di nuclei continui e compatti lungo la fascia costiera (Celle, Varazze, Cogoleto, Arenzano, Voltri), nella valle dello Stura (Masone, Campoligure e Rossiglione) e lungo la direttrice del Giovo (Sassello e Pontinvrea). Questa concentrazione non si verifica invece nella valle dell'Orba dove la struttura delle "grangie" e delle "celle" derivata dalla colonizzazione secolare dell'abbazia di Tiglieto si perpetua praticamente fino a tutto il XVIII secolo in unità rurali minime ed equidistanziate.

La differenza di paesaggio urbano tra i borghi feudali dell'interno ed i comuni marittimi appare subito evidente nella predominanza delle architetture militari dei primi, come il Castello di Masone, quello di Campoligure e le due Bastie di Sassello, sostanzialmente differenti dal complesso di opere strategiche che da Voltri a Celle appaiono disposte a guisa di sistema continuo, spesso indipendenti dagli stessi insediamenti a cui si riferiscono.

Inoltre i borghi feudali dell'interno sono rigidamente pianificati per moduli compatti ed omogenei, mentre i borghi marittimi sono or-



▲ *Campo Ligure: la torre del castello.*

(foto C. Oliveri)

► *Ponte medioevale di Campo Ligure.*

(foto C. Oliveri)

ganizzati in successione lineare e quasi sempre la strada costiera determina la fisionomia del disegno urbano.

La cronologia di queste architetture medioevali rivela inoltre il notevole ritardo delle formazioni costiere rispetto ai centri medioevali di riferimento, in gran parte databili tra il XV e il XVI secolo. Per contro nei borghi feudali dell'interno le parti si invertono e il castello insieme alla chiesa risulta generalmente la struttura architettonica più antica del borgo. A Masone il castello è già menzionato nel diploma di Ottone I del 967; la chiesa della natività di N. Signore, costruita sulla stessa roccia della fortificazione, è probabilmente coeva e destinata alle sepolture dei feudatari. A Campoligure la torre del castello esisteva già nell'836, data che coincide con la sua distruzione ad opera dei Saraceni di Frassineto. La vecchia chiesa di S. Michele, totalmente distrutta nel XV secolo e quindi ricostruita subito dopo, è forse contemporanea del ponte omonimo che la unisce al borgo e al castello, datato al 704, almeno nella prima arcata. A Rossiglione la parrocchiale di N.S. Assunta viene ricostruita nel 1100 dove sorgeva la più antica parrocchia di S. Carlo. A Sassello infine la parrocchiale di S. Giovanni Battista, più volte rimaneggiata, risale all'XI secolo, ed un castello è già citato nel 1292, forse localizzato nello stesso sito della nuova fortificazione residenziale della Bastia Soprana, iniziata nel 1309.



Tra seicento e settecento il panorama insediativo, anche per effetto della secolare stabilizzazione politico-sociale indotta entro i confini della Repubblica, rivela un rinnovato interesse verso gli sviluppi delle case agricole fuori borgo e nella campagna, concomitante ad una generale ripresa demografica di tutto il comprensorio. Al diffondersi della residenza contadina isolata si accompagna anche una notevole incentivazione delle tradizionali attività nel campo delle ferriere, delle fornaci, delle cartiere e dei cantieri navali per i centri costieri.

L'incremento della produzione, del commercio e degli scambi in generale moltiplica la maglia delle percorrenze medioevali in una fitta rete di comunicazioni terrestri tra la costa e le aree interne.

Sul piano produttivo si identificano alcuni comprensori omogenei come quello di Varazze e del Teiro per la cartiere, la tessitura ed i cantieri navali; quello di Voltri, Arenzano e Cogoleto per i mulini, le fornaci da calce, le cartiere e le filande; la valle dell'Erro tra Pontinvrea e Sassello e quella dell'Orba da S. Pietro fino a Tiglieto per l'industria del ferro ed infine la valle dello Stura sempre per l'industria del ferro e per quella tessile.

Sul piano architettonico questo rifiorire di comunità e di iniziative territoriali è evidenziato, oltre che dalle corrispondenti testimonianze di archeologia industriale, anche da tipici elementi di architettura rurale e domestica e dal rinnovato sviluppo di tutta l'edilizia religiosa.

Per le case contadine, ma in parte anche urbane, emergono sostanziali differenze tra il versante padano (intonaci, forte pendenza dei tetti, scandole in legno di copertura) e quello marittimo (cromatismo ed apparati decorativi delle pareti, scarsa pendenza dei tetti, ardesie di copertura, ecc.), che dipendono sia dalla disponibilità di materiali sul posto, sia dai caratteri salienti delle due diverse fasce climatiche.



◀ *Sassello vista da sud; al centro, l'abside della chiesa della SS. Trinità.*

(foto F. Lorenzani)

▶ *Tipica casa contadina con il tetto in scandole di legno.*

(foto C. Oliveri)

Per l'architettura religiosa il progressivo rifacimento dei vecchi edifici medioevali e la fondazione di nuove strutture è quasi sempre ispirata al ricorrente gusto barocco, con operazioni edilizie giustificate dall'aumento di popolazione e dalla ricerca di rinnovato prestigio.

Tra gli edifici di maggiore interesse si ricordano: il convento e le mura dell'Eremo del Deserto di Varazze, eretto nel 1615; la chiesa della SS. Trinità a Sassello (1654) e l'oratorio di N.S. Assunta a Rossiglione (1600).

L'industrializzazione dell'ottocento, la costruzione delle rotabili e delle vie ferroviarie produce in un primo tempo un rilancio, oltre che della fascia costiera, anche della valle dello Stura, che diventa sede di importanti iniziative artigianali ed insediative, in parte ispirate dall'eredità produttiva del passato.

Il fenomeno nei primi decenni del novecento si accompagna allo sviluppo del nuovo interesse turistico residenziale soprattutto in valle Stura e a Sassello dove è testimoniato anche dalla diffusione di interessanti architetture ispirate ai modelli edilizi tipici della casa di "villeggiatura".

Successivamente si sviluppano i fattori socioeconomici che porteranno al declino di gran parte delle tradizionali attività artigianali e industriali, dalle ferriere alle cartiere, dalle fornaci alle filande.

A questa generale immagine di abbandono dell'entroterra si contrappone sulla costa il massimo livello di congestionamento con tutte le note ripercussioni negative caratteristiche delle aree ad eccessiva saturazione.

Oggi il Sistema del Beigua, costretto fra questi contrastanti ed opposti aspetti, può forse rivestire un'importante funzione di riequilibrio sul piano insediativo e socio-economico.

